

## Chiesa di Trieste

# Ricordo del Beato Bonifacio

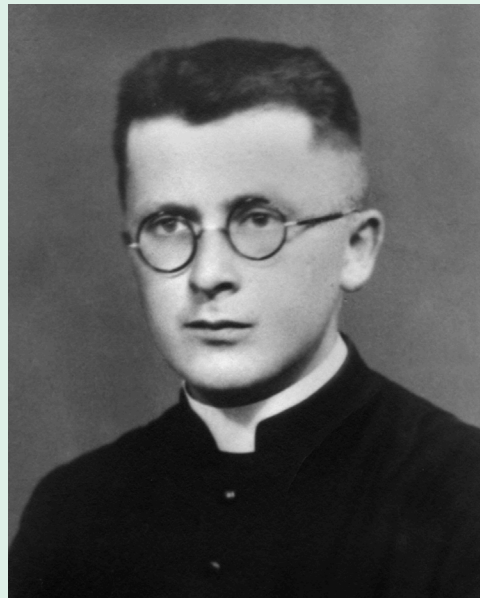
Mario Ravalico

Ricordare, onorare, mantenerne viva la memoria del beato don Francesco Bonifacio è ormai un impegno consolidato dell’Azione Cattolica e della Chiesa tergestina tutta; soprattutto perché – come scrisse il vescovo mons. Giampaolo Crepaldi - *“trasmettendo tutto ciò alle nuove generazioni, esse possano ritrovare nella testimonianza martiriale del beato don Francesco Bonifacio le ragioni alte e nobili da seguire per costruire ogni giorno, con abnegazione e generosità, la civiltà dell’amore”*.

Proprio per questo, giovedì 8 giugno p. v., alle ore 18.30 nella Cattedrale di san Giusto, dove si conservano le reliquie

del Beato, il gruppo *Amici di don Francesco*, promosso dall’Azione Cattolica, si ritroverà per un momento di preghiera.

All’incontro, che è aperto a tutte le persone interessate, porterà la sua riflessione don Stefano Vattovani, della parrocchia di san Giovanni decollato di Trieste.



## Un lettore ci scrive Considerazioni

# Tempo di ferie: cura del corpo, ma anche dello Spirito

Arriva il tempo dell’estate, la prima estate fuori dall’emergenza Covid 19, dopo un biennio di restrizioni dove fortissima era la paura di non poter tornare più ad essere liberi e di condurre una vita “normale”. A livello psicologico, purtroppo, le cicatrici lasciate dal Covid sono rimaste e anche molto evidenti. In un clima sicuramente più rilassato, molte persone fanno ancora fatica ad avvicinarsi alle altre persone. Gli ambienti affollati e festaioli, così come gli abbracci spontanei rappresentano un potenziale pericolo o una minaccia per la loro salute.

Dall’altra parte abbiamo, invece, la parte più giovane della società che desidera recuperare pienamente il tempo perduto, anche con una punta di incoscienza, rispetto ad alcune regole base verso la salute e la sicurezza.

Come non mai, l’umanità è divisa in filoni di pensiero e convinzioni che purtroppo, e i fatti lo dimostrano, non hanno fatto altro che indebolire l’uomo. Infatti l’uomo nell’isolarsi ha iniziato a credere di essere tutelato e al sicuro, invece non fa altro che coltivare il seme della solitudine che non è parte dell’essere umano, ma diventa come una malattia e lo fa ammalare.

Ma torniamo a parlare di estate: tempo di luce, tempo di calura, tempo utile per se stessi, fuori da ogni impegno professionale o quotidianità ordinaria. Potremmo parlare di un tempo speciale, un tempo straordinario, utile per rigenerarsi e curarsi nel riposo e verso l’amore per se stessi. Più volte ci troviamo a sentire che le persone tornano dalle ferie più stanche di prima, dato un uso eccessivo di questo tempo, per recuperare il famoso tempo perso durante l’inverno per i molteplici impegni. Sport, divertimento, desiderio di scoprire ambienti nuovi fino ad arrivare a

bagni di sole al limite della sopportazione, logorano il nostro corpo e soprattutto la nostra mente.

Allora la domanda sorge spontanea: “Cosa si dovrebbe fare in vacanza? Certamente è una domanda difficile da rispondere in poche battute di giornale, ma sicuramente un pensiero potrebbe diventare utile per una riflessione personale. Qui il problema non è cosa sarebbe da fare, ma cosa davvero servirebbe al nostro corpo e alla nostra mente.

La cura verso se stessi parte da un ascolto. Ascoltare il proprio corpo e cercare di comprendere cosa ci chiede per imparare a conoscere e a conoscersi. Epurarsi da ciò che logora, sia fisicamente che spiritualmente. Nutrire la propria mente non solo culturalmente, ma attraverso anche il silenzio dai pensieri. Lo sguardo oltre l’orizzonte distende la vista perdendosi nella bellezza del creato e cercando di coglierne i particolari.

Anche lo Spirito necessita di ferie? Certamente no, ma ha bisogno di cure e di cura per riequilibrarsi. Lo Spirito durante l’anno viene schiacciato dalle ansie e dallo stress del mondo, ha bisogno di riprendersi i suoi spazi e ritornare in armonia con la sua origine, con Dio.

Allora se il silenzio mette la mente in uno stato di ascolto, lo Spirito sarà espressività di relazione con l’Assoluto. Il tornare a riflettere, imparando solo ad ascoltare, certo non vuole essere un invito ad un periodo di ferie da eremiti, ma un tentativo di ritagliare del tempo per curare lo spirito e non solo il corpo.

Ritorniamo a pensare al bello partendo dal cuore dallo Spirito.

Alessandro Lombardi

## Spiritualità Riflessioni

# Resurrezione e vita trinitaria

Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore [...] Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati (Gv.15,9-10; 12)

Resurrezione è il trionfo dell’amore, l’amore vince la morte. La vita eterna germina nella vita sensibile più si apre all’amore. È un nuovo modo di percepire e sentire la vita. Non più secondo le coordinate chiuse del tempo e dello spazio, ma secondo la prospettiva infinita ed eterna dell’Io sono, del nome rivelato di Dio, assunto da Gesù e che, in se stesso, è personale e universale insieme. Personale in quanto allude alla realtà individuale che è il mezzo attraverso cui si realizza la Creazione, che è infatti l’insieme di miriadi di individui. Universale, in quanto allude alla coscienza illuminata, risvegliata. Più l’individuo assume stati profondi di coscienza, più l’io si centra nell’amore, si espande, diviene universale.

Resurrezione implica l’espansione della coscienza che dona l’amore, che fa percepire e vivere la vita come eterna ed infinita.

*Prima che Abramo fosse Io Sono* (Gv. 8, 58). Cristo incarnato, morto e risorto dà piena manifestazione all’amore divino, in se stesso sempre insondabile e arcano. E Gesù è risorto appena giunge nel tempo, incarnando l’uomo nuovo, il figlio dell’uomo che si conosce come figlio di Dio e sa di essere partecipe della dinamica che unisce le divine persone:

*Il Padre è in me e io nel Padre* (Gv. 10, 38). Tutta la potenza creatrice messa in moto dall’amore divino, che è origine e fonte, attraverso le ere del tempo, viene interamente accolta da un essere umano senza più alcuna resistenza. Miliardi di secoli per raggiungere questo miracolo, atteso fin dal Principio nell’intimità del cuore divino. Il Padre è sempre nella sua creatura, ma affinché la creatu-

ra sia completamente nel Padre, nel sì pieno dell’amore consapevole, occorre una tensione infinita d’amore che attraversi il tempo. Quando il tempo è attraversato fin nei suoi più sottili filamenti si dischiude all’eterno.

*Rimanete in me e io in voi* (Gv. 15, 4).

Il miracolo è compiuto attraverso la divina umanità di Gesù. Questa umanità diviene terra fermentata, capace di fecondare ogni uomo se acconsente. Il fermento di questa umanità è lo Spirito Santo. Non più lo spirito del mondo, ma lo Spirito creatore, potenza dell’amore divino nell’umano. Chi acconsente a quell’amore comprenderà piano piano che quell’amore lo abita da sempre. La soglia chiusa, una volta aperta, rende possibile l’andare e venire dal tempo all’eterno e dall’eterno al tempo come due dimensioni di una un’unica infinita realtà. Rimanere in Cristo è farsi prendere dalla corrente d’amore mossa dallo Spirito Santo, potenza della perfetta

relazione che unisce il Padre al Figlio e il Figlio al Padre. Rimanere in Cristo è partecipare della vita trinitaria, dove individualità e universalità sono in perfetta sintonia.

Antonella Lumini

